

ACC

10000/144/412

EDUC
(SOSP)
(NO D
(DEC.

10000/144/412

EDUCATION IN FIUME
(SOSPENSIONE PERSONALE, UNIVERSITARIO ... DENA)
(NO DATE)
(DEC. 1944 - DEC. 1945?)

F I U M E

RACCOLTA DI FIRME ATTESTANTI IL DESIDERIO DEI FIUMANI DI MANDARE I PROPRI FIGLI NELLE SCUOLE CROATE CHE VERRANNO APERTE; NONCHÉ RACCOLTA DI FIRME PER LA RICHIESTA DI ANNESSIONE DI FIUME ALLA JUGOSLAVIA.

Da circa una settimana, gruppi da tre a tre persone, formate da due partigiani e da una partigiana, giravano da casa in casa, per la città e nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, portando seco delle circolari per farle firmare dalle famiglie abitatrici di Fiume, in virtù delle quali, s'impegnano di mandare i loro figli nelle scuole croate da istituire a Fiume.

Questo modo di ottenere l'adesione dei cittadini fiumani di far frequentare ai loro figli le scuole croate è un trucco escogitato dalle autorità croate per conseguire, oltre che l'adesione firmata dai cittadini, pure il possesso di un documento colle firme degli abitanti di Fiume, col quale essi possano dimostrare ai delegati della Conferenza della Pace, che non essi saranno ad istituire le scuole croate a Fiume, bensì i fiumani stessi a chiederle.

Per carpire alcune di queste firme, dapprima usarono modi cortesi e quasi gentili ma quando si trovarono dinanzi ad un rifiuto, senza altro passavano alle minacce di licenziamenti, di arresti e di sfollamenti, verso i renitenti.

Questa imposizione non è stata tanto grave da allarmare i cittadini, come è stata quella avvenuta lunedì 27 Agosto 1945. Il fatto grave non ha precedenti nella storia di Fiume.

Alla mattina, di sorpresa, secondo un piano elaborato, si vedevano girare per la città e nelle sottocomuni, per le case, per gli uffici, nei negozi e nei stabilimenti, numerosi gruppi di partigiani formati da tre a tre persone, fra i quali una partigiana, invitando e sottoponendo ai cittadini di ambo i sessi dai quindici anni in su, a firmare delle circolari del seguente tenore:

" I sottoscritti si dichiarano per l'annessione della loro località alla Jugoslavia."

I PROPRI FIGLI NELLE SCUOLE CROATE CHE VERRANNO APERTE;

MONCHÈ RACCOLTA DI FIRME PER LA RICHIESTA DI ANNessione DI FIUME ALLA JUGOSLAVIA.

Da circa una settimana, gruppi da tre a tre persone, formate da due partigiani e da una partigiana, giravano da casa in casa, per la città e nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, portando seco delle circolari per farle firmare dalle famiglie abitatrici di Fiume, in virtù delle quali, s'impegnano di mandare i loro figli nelle scuole croate da istituirsi a Fiume.

Questo modo di ottenere l'adesione dei cittadini fiumani di far frequentare ai loro figli le scuole croate è un trucco escogitato dalle autorità croate per conseguire, oltre che l'adesione firmata dai cittadini, pure il possesso di un documento colle firme degli abitanti di Fiume, col quale essi possono dimostrare ai delegati della Conferenza della Pace, che non essi saranno ad istituire le scuole croate a Fiume, bensì i fiumani stessi a chiederle.

Per carpire alcune di queste firme, dapprima usarono modi cortesi e quasi gentili ma quando si trovarono dinanzi ad un rifiuto, senza altro passavano alle minacce di licenziamenti, di arresti e di sfollamenti, verso i renitenti.

Questa imposizione non è stata tanto grave da allarmare i cittadini, come è stata quella avvenuta lunedì 27 Agosto 1945. Il fatto grave non ha precedenti nella storia di Fiume.

Alla mattina, di sorpresa, secondo un piano elaborato, si vedevano girare per la città e nelle sottocomuni, per le case, per gli uffici, nei negozi e nei stabilimenti, numerosi gruppi di partigiani formati da tre a tre persone, fra i quali una partigiana, invitando e sottoponendo ai cittadini di ambo i sessi dai quindici anni in su, a firmare delle circolari del seguente tenore:

" I sottoscritti si dichiarano per l'annessione della loro località alla Jugoslavia."

" Appellandoci alla democrazia per la quale ci siamo battuti durante tutta la lotta popolare antifascista di liberazione e la

Grande Guerra patriottica, chiediamo e ci attendiamo che la Conferenza della Pace riconosca senz'altro i santi diritti del popolo e stabilisca l'annessione dell'Istria, Fiume, Trieste, Gorizia, Litorale Sloveno, cioè di tutta la Regione Giulia alla Jugoslavia."

Le firme venivano carpite con tutti i mezzi leciti ed illeciti, con minacce di licenziamenti, di arresti e di deportazioni, di intimidamenti di segnalazione alle autorità superiori.

AL SILURIFICIO WHITEHEAD. Già prima delle ore SETTE di mattina giunsero allo stabilimento TRENTA funzionari della polizia politica "OZNA" (OVRA), della città, tutti in borghese. Appena suonate le pre sette, l'ora in cui principia il lavoro nello stabilimento, arrivarono degli autocarri con CINQUANTA partigiani armati di mitra ed equipaggiati in assetto di guerra. Scesi che furono dai autocarri, una parte di essi bloccava le uscite dello stabilimento, e l'altra parte, con i trenta funzionari dell'OZNA, entrava nello stabilimento, e a gruppi di tre quattro persone si lanciarono nei reparti della fabbrica, bloccando gli operai, invitando i capireparto ed i segua ore di portare le liste del personale di fabbrica divise in reparti, e fecero fare l'appello nome per nome, obbligandoli così tutti, nessuno escluso, a firmare le relative circolari.

Appena finita la sottoscrizione al Silurificio, i TRENTA FUNZIONARI DELL'OZNA ed i CINQUANTA MILITI, si recarono al Cantiere Navale del "Quarnaro". Però, qui, hanno subito un fiasco quasi completo, poiché gli operai, appena avuto sentore di quello che succedeva al Silurificio, in assoluta maggioranza, abbandonavano il lavoro ed uscirono dai Cantieri. Però gli sgherri non ci hanno dato pace, e tutto il giorno, ed anche la sera, diedero la caccia agli operai e per le vie e nelle loro abitazioni, e dove li trovavano li obbligavano a firmare.

Si può immaginare quale è la situazione a Fiume e la tesa di nervi dei poveri cittadini. Ancora sono vive le emozioni delle recenti ondate di terrore, di violenze e di lutti, e ci ricomincia, con feroci imposizioni e intimidazioni ad obbligare i cittadini di apporre le loro firme su delle circolari, colle quali vengono obbligati di chiedere da se stessi la loro schiavitù.

Se da Fiume non salgono voci discordi è perché su questa popolazione grava il terrore dei delitti politici compiuti. Quel silenzio è il silenzio di popolazione intimorita e indifesa.

AL SILURIFICIO WHITFIELD, già prima delle ore SEI e SEI e SEI di mattina giunsero allo stabilimento TRENTA funzionari della polizia politica "OZNA" (OVRA), della città, tutti in borghese. Appena suonate le ore sette, l'ora in cui principia il lavoro nello stabilimento, arrivarono degli autocarri con CINQUANTA partigiani armati di mitra ed equipaggiati in assetto di guerra. Scesi che furono dai autocarri, una parte di essi bloccava le uscite dello stabilimento, e l'altra parte, con i trenta funzionari dell'OZNA, entrava nello stabilimento, e a gruppi di tre quattro persone si lanviarono nei reparti della fabbrica, bloccando gli operai, invitando i capireparto ed i segna ore di portare le liste del personale di fabbrica divise in reparti, e fecero fare l'appello nome per nome, obbligandoli così tutti, nessuno escluso, a firmare le relative circolari.

Appena finita la sottoscrizione al Silurificio, i TRENTA FUNZIONARI DELL'OZNA ed i CINQUANTA MILITI, si recarono al Cantiero Navale del "Quarnaro". Però, qui, hanno subito un fiasco quasi completo, poiché gli operai, appena avuto sentore di quello che succedeva al Silurificio, in assoluta maggioranza, abbandonavano il lavoro ed uscirono dai Cantieri. Però gli sgherri non si hanno dato pace, e tutto il giorno, ed anche la sera, diedero la caccia agli operai e per le vie e nelle loro abitazioni, e dove li trovavano li obbligavano a firmare.

Si può immaginare quale è la situazione a Fiume e la tesa di nervi dei poveri cittadini. Ancora sono vive le emozioni delle recenti ondate di terrore, di violenze e di lutti, e si ricomincia, con feroci imposizioni e intimidazioni ad obbligare i cittadini di apporre le loro firme su delle circolari, colle quali vengono obbligati di chiedere da se stessi la loro schiavitù.

Se da Fiume non salgono voci discordi è perché su questa popolazione grava il terrore dei delitti politici compiuti. Quel silenzio è il silenzio di popolazione intimorita e indifesa.

Giuseppe Orsini 1906

Via Pantheon 6

Trento

P I U M E

COLLECTING OF SIGNATURES STATING THE DESIRE OF THE PIUME PEOPLE TO SEND THEIR CHILDREN TO THE CROATION SCHOOLS WHEN THEY WILL BE OPENED. ALSO COLLECTING OF SIGNATURES FOR THE REQUEST OF ANNEXION OF PIUME TO THE JUGOSLAVIA.

For the last week, groups of 3 persons, formed of 2 Partisans and one Partisan woman, are going from house to house, in the city and in the Communes of PLASSE, OUSALA, and DRENOVA, having with them circulars to be signed by the families living at PIUME, in virtue of which they engage themselves to send their children to the Croation Schools which are to be opened in Piume.

This system of obtaining signatures to send children to the Croation schools, is a trick used by the Croation Authorities, apart from obtaining their consent, but also to obtain a signature on a document, which they can show to the delegates at the Peace Conference, that it is not them who established the Croation Schools at Piume, but that it was the desire of the population of Piume.

To obtain these signatures, they started using genteeled and courteous methods, but when they found themselves against a refusal, they passed to threats of dismissal, arrests and deportation.

This imposition is not so grievous as the one which happened on the 27th August 1945. This fact has no precedents in the history of Piume.

In the early hours of the morning, and by surprise, according to an established plan, one could see going about the city and the Communes, groups of 3 persons, of which one woman, they went to the houses, Offices, shops and Establishments, inviting and submitting to the citizens of both sexes of 15 years upwards, to sign a circular of the following tenor:

"The undersigned declare that they are for the annexion of their locality to Jugoslavia.

"We are making appeal to the Democracy, for which we have fought during the popular struggle anti-fascist liberation, and for the Great War, we ask and we expect, that the Peace Conference will recognize our sacred rights and that of our people, and that the annexion will be established of ISTRIA, PIUME, TRIESTE, CORIZIA, SLOVENE LITTORAL, THAT IS ALL THE REGION, to Jugoslavia. 1005

The signatures were obtained by any means, with threats of dismissal, of arrests and deportation, also intimidation of being signalled to high quarters.

in the city and in the Communes of PLAZER, OOSALA, and DRENOVA, having with them circulars to be signed by the families living at FINE, in virtue of which they engage themselves to send their children to the Croatian Schools which are to be opened in Piume.

This system of obtaining signatures to send children to the Croatian schools, is a trick used by the Croatian Authorities, apart from obtaining their consent, but also to obtain a signature on a document, which they can show to the delegates at the Peace Conference, that it is not them who established the Croatian Schools at Piume, but that it was the desire of the population of Piume.

To obtain these signatures, they started using gentle and courteous methods, but when they found themselves against a refusal, they passed to threats of dismissal, arrests and deportation.

This imposition is not so grievous as the one which happened on the 27th August 1945. This fact has no precedents in the history of Piume.

In the early hours of the morning, and by surprise, according to an established plan, one could see going about the city and the Communes, groups of 3 persons, of which one woman, they went to the houses, Offices, shops and Establishments, inviting and submitting to the citizens of both sexes of 15 years upwards, to sign a circular of the following tenor:

"The undersigned declare that they are for the annexion of their locality to Yugoslavia.

"We are making appeal to the Democracy, for which we have fought during the popular struggle anti-fascist liberation, and for the great War, we ask and we expect, that the Peace Conference will recognize our sacred rights and that of our people, and that the annexion will be established of ISTRIA, FINE, TRIESTE, GORIZIA, SLOVENE LITTORAL, THAT IS ALL THE REGION, to Yugoslavia. 1005

The signatures were obtained by any means, with threats of dismissal, of arrests and deportation, also intimidation of being signalled to high quarters.

AT THE TORPEDO FACTORY WHITEFIELD. Sometime before seven o'clock in the morning, some THIRTY Political Police functionaries "OZNA" (OVRA) arrived at the City Factory, all dressed in private. When the bell rang for the starting of the work, several trucks arrived, containing 50 Partisans, all armed with mitra, in full war asset. They immediately blocked all accesses to the Factory, and some of them together with the 30 functionaries of the OZNA, entered the Factory, and a group of 3 or 4 of them blocked the workers in each department, inviting the foremen and the time-controllers to bring the list of the workers, divided into the different departments, and called out their names one by one, obliging all, without any exception, to sign the circulars.

As soon as everything was finished at the Torpedo Factory, the 30 functionaries of the OZNA and the 50 Partisans, went to the

Shipyard "QUADRATO". But here it was quite a failure, because the women, as soon as the news spread of what was happening at the Torpedo Factory, deserted their work, but during the day, they were hunted down and whoever was found was made to sign.

One can imagine what the situation is at FINE, and in what state are the citizens nerves. One still recollects the time of terror, violence and mourning, now it is started by ferocious intimidations to oblige the citizens to sign circulars in which they ask to become slaves.

If no discordance of appeal comes from FINE, it is because the terror still pervades of the political crimes committed.

This silence is the silence of a terrified and unprotected population.

signed: CARLOS Cacer

Via Pauliane 6

Trieste

the terror still pervades of the political crimes committed

This silence is the silence of a terrified and unprotected population.

signed: CARLIZ Oscar

Via Pauliane 6

Tridente

1006

OGGETTO: situazione scolastica di Piuma
per l'anno 1945-1946

Al Signor

Arancio Ruiz

Ministero Pubblica Istruzione

R o m a

Era mia intenzione recarmi a Roma per mettervi al corrente della situazione scolastica di questa città e attendere a Roma stessa una esauriente relazione in proposito; il permesso mi è stato negato dalle Autorità di Polizia e non mi sembra sarà possibile a qualcuno di noi muoversi a meno che non intenda allontanarsi definitivamente.

Faccio seguito alla relazione precedente spedita in data 5 settembre c.a. tramite il Comitato Giuliano di Trieste.

L'anno scolastico ha avuto inizio il 1° ottobre per le Scuole medie, mentre le scuole elementari hanno iniziato le lezioni il 19 settembre c.a. -

Gli alunni delle classi elementari, a causa degli edifici scolastici deteriorati o distrutti, fanno due turni giornalieri, alcune classi al mattino, altre al pomeriggio.

Tale soluzione non ci è resa necessaria per le scuole medie che possono accedere tutte al mattino nelle proprie scuole, ad eccezione della Scuola di Avvicinamento Commerciale, della Scuola Tecnica Commerciale e della Scuola d'Avvicinamento Industriale che frequentano il ~~turno~~ pomeriggio dalle due alle sei, nei locali dell'Istituto Tecnico Commerciale ed

ed in quelli della Scuola Media Pacinotti.

Le gravi lacune dovute all'irregolare svolgimento delle lezioni negli anni precedenti si palesano sempre più: l'impegno da parte degli insegnanti e da parte degli alunni stessi, lascia sperare di poter colmare in gran parte le inevitabili deficienze.

La popolazione scolastica è notevolmente aumentata in confronto all'anno scolastico 1944-1945 nelle scuole elementari; per quanto riguarda le scuole medie, la cifra è inferiore a quella dello scorso anno ed è facilmente comprensibile. La maggior parte degli alunni più grandi infatti, allontanatisi da Piave per le ragioni note nello scorso maggio, non hanno fatto più ritorno. A ciò si aggiunge l'esodo dalla città di parecchie famiglie di impiegati italiani che si sono allontanati definitivamente non appena è stato possibile trasportare le proprie masserizie, ed il non essere compresi nelle seguenti cifre gli alunni di Abbazia, in quanto non più dipendenti da questa circoscrizione scolastica di Piave.

La popolazione scolastica è così ripartita:

<u>Scuole elementari</u>		<u>Scuole Medie</u>	
Italiani: n.	4216 alunni	Italiani: Liceo Classico	n. 93
Croate "	198 "	Liceo Scientifico	" 219
		Istituto Magistrale	" 71
		Istituto Tecnico Comm.	" 110
		Istituto Tecnico Nautico	142
		Scuola Media	" 561
		Scuola Tecnica Commerc.	" 111
		Avviamento Commerciale	" 271
		Scuola Tecnica Industr.	" 80
		Avviamento Industriale	" 250
		<u>TOTALE alunni 1802</u>	
		Croate: Ginnasio	alunni n. 151

Le cifre sopra riferite sono tanto eloquenti da non richiedere alcuna ill-

- 3 -

lustrazione.

Tra gli alunni del ginnasio croato non c'è neppure un Piamano; provengono tutti o da Sušak o dalla zona limitrofa. Inoltre sono stati ammessi a frequentare il secondo anno, senza esami o senza avere alcuna nozione di latino, gli alunni che lo scorso anno frequentavano il primo corso delle scuole cittadine, equivalenti alle nostre scuole di avviamento.

I quadri degli insegnanti hanno subito ancora una notevole contrazione per l'allontanamento di altri professori e maestri. Questi ultimi sono ancora in numero discreto, perché, come esposti nella precedente relazione, molti sono affluiti dalla provincia, in cui l'insegnamento viene impartito esclusivamente in croato. Al inizi di ottobre, per effetto di una comunicazione del Comando Alleato di Trieste, in cui si invitavano gli insegnanti di questa zona, il cui impiego non si rendeva più necessario, a rivolgere domanda di trasferimento alla Sovrintendenza agli Studi di Trieste, non pochi hanno lasciato la città nel timore di non poter essere in seguito sistemati.

Gli insegnanti di ruolo delle scuole medie, dopo gli ultimi spostamenti dovuti in parte a necessità, risultano così suddivisi:

1) Liceo Classico: Gigante Silvino - Preside

Chisienti Giuseppe - latino, greco

Albertani Alberto - italiano, latino, greco, storia, geogr.

2) Liceo Scientifico: Barich Enrico - Preside

Marres Pietro - italiano, latino (6 ore sett.)

Longyel Belario - scienze nat., chimica, geografia

Janelli Gerardo - disegno

Troili Pietro - italiano, latino

Descoovich Laura - francese

3) Istituto Magistrale: Gerini Giuseppe - Preside

Sablich Vittorio - italiano, storia

Lisari Filippone - latino

Antoniazzi Anita - disegno

1001

4) Istituto Tecnico Commerciale:

Sammi Salvatore - Preside
 Burich Ferrari Filomena - francese
 Carposio Enrico - matematica e fisica
 Cattalini Anna - italiano e storia
 Pozzer Maria - francese
 Salcher Langyel Elena - inglese, francese
 Smoquina Antonio - geografia

5) Istituto Tecnico Nautico:

Depoli Arrigo - Preside
 Lenaz Emma - inglese
 Misculin Luigi - storia, geografia
 Vanni Massimo - astronomia, navigazione, ecc.

6) Scuola Media Perinotti:

Palumbo Angelo - Preside
 Delli Galsigna Giuseppe - lettere
 Benardelli Lidia - lettere
 Capriotti Dolenz Sofia - lettere
 Isora Zanutei Bruna - lettere
 Murru Maria - "
 Sperber Iris - "
 Viessoli Silvestro - "
 Rivilli Maria Isabella - matematica

Scuola Tecnica Industriale: (comunale)

Bisio Dasciano - disegno tecnico
 Ceri Anselmo - istruttore pratico

1000

8) Scuola Avvicinamento indirizzo industriale:

Incopi Mario - direttore, matematica

- 5 -

Uni Cornich Santuzza - italiano
Marussi Giovanni - istruttore pratico

9) Scuola Tecnica Commerciale (comunale)

Sagnan Vito - Direttore
Gentile Virginia - italiano, storia
Misuola Emma - geografia
Lusi Rina - matematica, ragioneria
Pace Elio - istituzioni commerciali

10) Scuola Avviamento, indirizzo Commerciale:

Sagnan Vito - Direttore
Gentile Virginia - italiano
Misuola Emma - storia, geografia
Stipanovich Elena - italiano, storia, geografia

Il resto è nelle mani di supplenti, alcuni dei quali laureati e abilitati ma i più studenti universitari, senza pratica o preparazione professionale adeguata. Il problema degli insegnanti diviene sempre più acuto e minaccerebbe di compromettere la serietà della scuola se continuassero ancora le defezioni che si sono notate fin qui. Credo che si debba interpretare sotto questo punto di vista la richiesta della Sezione Culturale di firmare, da parte nostra, l'impegno di non lasciare la scuola prima del termine dell'anno scolastico. Il modo con cui è stato accettato l'impegno e le riserve fatte da tutte le scuole nel trasmettere tali dichiarazioni, si possono vedere nell'acclusa relazione del professor Palumbo, preside della Scuola Media. In forma diversa, ma identica nello spirito, tutti gli Istituti, ad eccezione dell'Istituto Magistrale, hanno trasmesso le dichiarazioni dei singoli insegnanti di ruolo. (^x fatta eccezione del prof. Sablich Ugo, che presentò l'impegno con riserve.)

I programmi, ad eccezione dei ritocchi portati alla Scuola Media, sono rimasti pressoché invariati.

L'abolizione del tedesco, come lingua straniera, fatta indistintamente in tutte le classi, ha causato molto malumore tra gli studenti, non

999

- 6 -

perchè particolarmente attaccati a questa lingua, ma perchè debbono cominciare lo studio di una nuova negli ultimi anni, quando il lavoro è più intenso, e perchè hanno la certezza di non poterne approfondire lo studio in maniera tale da conoscerla discretamente. Se si considera inoltre che in tutte le classi è stato introdotto il croato come materia obbligatoria, ed in tale modo tutte le classi hanno iniziato contemporaneamente lo studio di due lingue straniere, si comprende facilmente come sia stata spontanea la reazione da parte degli studenti.

L'insegnamento della lingua croata è stato affidato a cittadini croati; solo nel Liceo Scientifico era stato affidato al professor Delli Galzigna, insegnante di lettere di ruolo nella Scuola Media. L'ostilità aperta che gli studenti di questo Istituto hanno manifestato contro la introduzione di questa lingua, ha indotto la sezione cultura a rimuovere il professor Delli Galzigna da tale incarico per affidarlo ad uno croato. Oltre alla resistenza passiva fatta quasi in generale da tutte le classi con l'astenersi dallo studiare, le manifestazioni più significative sono state le seguenti: Nella seconda lezione di croato, la classe Terza A ha abbandonato al completo la scuola, in modo che il professore ha trovato l'aula vuota. Fatta recuperare la lezione, per punizione, il giorno successivo, venne il turno della terza lezione, per aver trovato le porte custodite dai bidelli, alcuni dei quali sono usciti dalla finestra, passati sul cornicione e scesi poi vicini ad un rialzo formato dal dislivello del terreno. Il primo giorno in cui si è presentato il nuovo professore di croato, il 15 corr mese, la Quinta non è venuta a scuola la prima ora, destinata a questa lingua. Il 17 la Terza A di nuovo ha disertato l'aula, approfittando di un momento di disattenzione del bidello.

I fatti parlano da sé. La Sezione Cultura, nell'aver rimosso il professor Delli Galzigna ha fatto scatenare a scillazione da parte di alcuni studenti della Scuola (leggi professori) o a esterni; poiché l'Autorità di politica politica vede in ciò una manifestazione reazionaria, si è creduto opportuno togliere l'incarico ad un italiano, che forse non possiede suffi-

ciente autorità per affidarlo ad un professore onesto. Il fatto però, ha avuto l'effetto di irrigidire ancor più i giovani. Per quanto mi consta, gli studenti agiscono di propria iniziativa, restii anche nell'accettare consigli di moderazione e di prudenza.

Alla relazione del Preside della Scuola Media, è unito un piccolo appunto sull'attività del Sindacato. Lo trasmetto perché mi sembra che nella sua leconicità serva meglio di qualunque altro argomento ad illustrare il completo fallimento. Gli aderenti al sindacato sono diminuiti, perché alcuni si sono allontanati dalla città e nessun altro è entrato a farne parte dalla data di costituzione. Ci sono stati due tentativi, dopo la mia precedente relazione, per indurre gli insegnanti ad aderire più numerosi, ma tutti e due sono falliti. Il primo riguarda gli insegnanti elementari. Radunati in seduta plenaria, rivolse loro la parola il Capo sezione della Sezione Cultura, Bernardi. La discussione è stata quanto mai vivace, perché, a nome di tutti, una maestra ha risposto che non poteva far parte di un sindacato così, cittadini italiani, funzionari di un Ministero Italiano, soprattutto dopo che era stato esplicitamente dichiarato dalle autorità scolastiche che il sindacato lo si doveva considerare come organismo dello Stato jugoslavo. Aggiunse che sarebbe stato più opportuno pensare seriamente alla sistemazione economica degli insegnanti che versano in condizioni veramente disastrose. Con ciò si chiuse la seduta, senza che alcun altro elemento avesse dato la sua adesione.

Il secondo è stato rivolto agli insegnanti medi, non con seduta ma con circolari, ventilando la speranza di presunti vantaggi che ne sarebbero derivati. Naturalmente nessuno ha aderito. Il nostro pensiero a tale riguardo è noto e credo inutile insistervi ancora.

Non molti giorni fa è tornato a Fiume per spedire i mobili nella nuova sede in cui è passato in aggregazione il professore Berti Agostino, ordinario di fisica, chimica e macchine all'Istituto Nautico. Presso la Scuola Media dove si era recato per informare il Preside dell'allontanamento definitivo della moglie, Berti Viviano Concetta, richiesto perché

447

- 8 -

mai si fosse deciso a partire, dopo aver ripetutamente asserito di voler rimanere, affermò che la causa principale che lo aveva indotto era la scarsa simpatia da parte del Ministero che riscuotono gli insegnanti rimasti qui. A Roma infatti, al Ministero, gli avrebbero detto che faceva bene a lasciare Fiuge e a non comportarsi come quei rinnegati (cioè) che si trovano ancora sul posto. I quali però, un giorno avrebbero avuto la lezione che loro spetta. La cosa, detta in pubblico, non è rimasta segreta ed ha prodotto una pessima impressione. Interpellato da molti colleghi preoccupati, ho dato loro l'assicurazione che la nostra opera qui non solo è gradita ma giustamente apprezzata dalle Autorità scolastiche italiane. Non so con chi abbia parlato il professor Berti a Roma. Forse con un usciere, forse con qualche impiegato come il dott. Caracciolo che, raccontomi da lui per sapere a chi dovevano presentare la domanda di trasferimento i professori di Fiuge, dopo avermi squadrato dall'alto in basso, senza tatto e oserei dire in modo villano, mi chiese per quale motivo era necessario chiedere il trasferimento, come mi ero comportato dall'otto settembre e di tali insolenze acerbissime solo in bocca ad una persona ignorante. Siamo piuttosto portati a credere che il Berti abbia compreso male o almeno generalizzato ciò che, purtroppo, si può dire di soli tre insegnanti medi. Comunque stia la cosa, siamo certi che non è questo il pensiero Vostro e di tutti coloro che sanno apprezzare nel modo dovuto il sacrificio volontario che noi facciamo giorno per giorno. Numerosi sono quelli che hanno lasciato la città. È vero, e come è stato bene accolto in ogni parte d'Italia. Però, ad eccezione del professore Scarscia Luigi, che non poteva più resistere per le precarie condizioni di salute, e dell'ispettore di Circondivisione Ugo Chiola, liberato un mese fa dal carcere insieme al direttore didattico Romeo Bertotti, e restato successivamente a Trieste anch'egli per lo stato allarmante di salute, quale conseguenza della detenzione, si può affermare che nella quasi totalità hanno pensato più al proprio benessere materiale e morale che al loro dovere. Non mi sembra fuori proposito accennare brevemente a qualcuno di coloro che si sono allontanati nella immediata vigilia o dopo l'occupazione

- 3 -

jugoslavo.

Fenili Remo, ordinario di disegno nella Scuola Media, ufficiale di collegamento tra la milizia e il Comando germanico in tutto il tempo dell'occupazione tedesca, iscritto al Fascio repubblicano. Si è allontanato prima dell'occupazione.

De Luca Luigi, ordinario di diritto nell'Istituto Tecnico. Libero professionista, oltre che docente, assunse la difesa d'ufficio presso il Tribunale militare, al tempo dell'occupazione italiana, di molti partigiani croati, guadagnando somme enormi. Tenendo rapprerochie, si è allontanato subito dopo l'occupazione.

Viviano Maria Marichetta, Viviano M. Assunta, Viviano Elvira; hanno raggiunto il fratello allontanatosi da Fiume per essere stato ufficiale dell'Esercito repubblicano.

Berti Agostino e Berti Viviano Concetta; hanno seguito le sorti della famiglia. Il Berti è uno dei pochissimi che durante la leva indetta dalle autorità jugoslave si è presentato per la sua eterna titubanza.

Vitabile Giovanni. Privo di carattere virile, si è lasciato trascinare ad aderire al sindacato. Chiesta ed ottenuta l'aggregazione a Bologna, nell'abbandonare la città non ha avuto il coraggio di informare a voce la Sezione Cultura, ma ha lasciato una lettera da consegnare dopo la sua partenza.

Bodinè Francesco, iscritto al Fascio repubblicano, direttore del Teatro della S.I.L., si è comportato peggio di tutti. Aggregato a Bologna, si è recato questi giorni a Fiume ed ha supplicato che gli venissero assegnati quei miseri aiuti che abbiamo ricevuti fin qui, nonostante che avesse ottenuto le mensilità arretrate dal Provveditorato di Bologna. Naturalmente la Sezione Cultura sbandiera al quattro venti questo tratto di liberalità, comprendo di ridicolo queste straccioni che in Italia muoiono di fame e vengono invece generosamente aiutati qui.

Mi pare che possano bastare gli esempi addotti. Questi sono alcuni degli elementi che abbiamo perduto e non so se sia il caso di remaricarne-

- 10 -

ne. Per rimanere a Fiume ci vuole un cuore saldo e soprattutto uomini di carattere che lavorano per una idea, che siano persuasi che la loro è una missione. E credo che i pochi rimasti sentano questo dovere: siamo uniti come non mai prima, ci rifranchiamo a vicenda quando lo scoraggiamento per tanta miseria da cui siamo circondati vuole schiacciarci. Non vorremmo che i Marras, i Gerini, e gli Albertani, gli unici che si sono votati anima e corpo con loro, che hanno rinnegato i loro ideali, dovessero far accumulare tutti i professori di Fiume nello stesso bivio e subire perciò oltre il sacrificio di ora, anche il danno e la beffe di domani.

Non siamo qui per congiurare, siamo per educare, per istruire e, se necessario, anche sorreggere. I sentimenti del popolo si rispecchiano nel breve prospetto di dati scolastici; che la nostra presenza sia apprezzata, lo dicono le brevi ed eloquenti parole mormorate dai genitori degli alunni: "Almeno voi non ci avete abbandonato".

Ho lasciato per ultima la questione più scabrosa e più delicata, quella della nostra condizione economica. Vi assicuro che provo una certa ripugnanza nel doverla trattare ed eviterei questa mortificazione, se le nostre condizioni non fossero così disperate da far pietà. Alle cifre riportate nell'acclusa relazione del professor Palumbo a pag. 7 e 8, vanno aggiunte da Lire 10.000.- a 12.500.-, date il 10 novembre come mensilità anticipate. La cifra globale da noi percepita in sette mesi si aggira perciò da un minimo di Lire 30.000.- ad un massimo di Lire 39.000.- Già depauperati in precedenza, non avendo più nulla da vendere, siamo dei miserabili che vivono alla giornata. Ci accingiamo ad affrontare un inverno freddissimo, senza poter riscaldare casa, con dei pezzi di legno al posto di molti vetri, senza indumenti sufficienti per i figli e per noi. Quello che è poi il costo della vita, per dare al nostro organismo il minimo indispensabile, è più facile immaginare che descriverlo. Distribuzione di generi razionati non c'è ⁹⁹⁴ perché non ne hanno, comprare non è possibile perché i commercianti non acquistano più nulla dopo l'introduzione della nuova moneta e il poco che avevano lo

hanno fatto sparire per venderlo a chi è in grado di dare moneta italiana. Non riusciamo a comprendere perché non dobbiamo ricevere noi ciò che ricevono coloro che se ne vanno. Oltre al fatto, se non arriviamo, che le mensilità non percepite ci spettano di diritto, (perché infatti coloro che si aggregano in altre città le ricevono immediatamente?), crediamo che l'obbligo del nostro Governo non lasciare allo sbaraglio parecchie persone che lo stanno servendo ancora con tutte le loro forze, a costo di qualunque sacrificio. A meno che non lo si reputi uno svago star chiusi in un vero e proprio campo di concentramento, per uscire dal quale è necessario un permesso che non viene concesso, e quelle persone che lo ottengono corrono il rischio di essere arrestate al loro ritorno sotto l'accusa di aver fatto propaganda reazionaria, come è successo a moltissimi di quelli che si sono trovati fuori nei giorni in cui il Presidente Parri si è recato a Udine, Venezia e Padova. Credo che sia arcinoto anche costì che mentre noi non possiamo muoverci, i loro satelliti scorrazzano liberamente in tutta Italia osservando, annotando, e riferendo i singoli movimenti che uno fa, le persone che incontra, i discorsi cui ha partecipato. Molto più grave è poi la situazione di molti insegnanti, sia elementari che medi, fra i più anziani, che hanno i figli fuori di Fiume per frequentare l'Università e non hanno la possibilità di mandare loro alcun aiuto perché non possiedono più nulla e il poco che ricevono non ha alcun valore fuori di Fiume.

Vi preghiamo perciò caldamente Signor Ministro, di prendere a cuore la nostra situazione e di sottoporla, se è necessario, a chi può deflirla. Se non è possibile fare nulla per venire incontro ai nostri bisogni, non ci si tenga così sulle spine, a vivere soltanto di speranza di giorno in giorno, ma ci si dica chiaramente no. Solo così potremo dire ai colleghi che più non resistono di pensare da soli e senza scrupoli ai casi propri e di provvedere in conseguenza.

393

Le proposte che, a nome dei colleghi, Vi sottopongo sono le seguenti:

- 12 -

- 1) Sia dato ordine al Provveditore di Udine di pagare personalmente o mediante delega, (perchè pochissimi possono unire), dietro regolare quietanza, le mensilità dal maggio al settembre, almeno, ai professori di ruolo.
- 2) Sia stabilita una quota adeguata agli insegnanti non di ruolo che hanno prestato servizio nell'anno scolastico 1944-1945 e lo prestano ancora nell'anno scol. 1945-1946.
- 3) Il provvedimento sia per tutti gli insegnanti indistintamente perchè, qualora dovesse risaporsi la cosa, non siano soggetti a rappresaglie coloro che hanno ricevuto l'aiuto, dietro accusa di segreta intesa col Ministero Italiano. Sarà poi nostro compito mettere al corrente del provvedimento gli elementi di sicuro affidamento.
- 4) Qualora la nostra permanenza a Fiume sia considerata non opportuna (è tale e tanto lo smarrimento che talvolta arriviamo a concepire anche simili assurdità) in via del tutto confidenziale sia comunicato al Provveditore di Udine.

Siamo certi che questo nostro secondo appello non rimarrà senza una risposta, sia essa positiva o negativa. Nell'assicurarVi che fino a che sussiste una pur tenue speranza di salvare questo lembo di terra nostra, o in seno alla Patria o nella completa autonomia, non abbandoneremo il nostro posto, Vi porgiamo i nostri deferenti ossequi.

Piùze, 5 settembre 1945

Signor Col. Carleton W. WASHBURN
Direttore dell'Educazione
Quartiere Generale Commissione Alleata
H O M A

L'interessamento da Voi dimostrato per ciò che riguarda la situazione scolastica di Piùze, si ha indotto ad inviargli la relazione da me preparata per il Ministero della Pubblica Istruzione.

E' una relazione forse in qualche parte incompleta, perchè condotta in mezzo a difficoltà di ogni genere, prima fra tutte la diffidenza reciproca in cui viviamo. L'autorità scolastica, che avrebbe potuto facilitare il compito, si è schierata dalla parte delle autorità di occupazione, si è disinteressata, del tutto della situazione della scuola italiana e degli insegnanti, unicamente preoccupata di far dimenticare il suo passato politico. Tuttavia la relazione rispecchia fedelmente le reali condizioni morali ed economiche da cui è travagliata la scuola, i suoi problemi, le sue aspirazioni, i suoi timori per l'avvenire. Se già da questo momento, prima ancora che il consenso delle Nazioni abbia definito il futuro assetto di questa zona, si cerca di minarne le basi con l'introdurre la lingua croata nelle scuole elementari, che cosa avverrà in seguito?

E' su questo punto che desidero richiamare la Vostra attenzione. La scuola italiana ha una lunga tradizione che risale a tempi lontanissimi, ha saputo conservare intatta la sua fisionomia e la sua libertà perchè così richiedevano la tradizione di lingua di questa zona e i sentimenti italiani di questo popolo.

Non è questo un rigido nazionalismo, come si si accenna falsamente, ma un voto comune degli insegnanti e dell'intero popolo della regione, il quale desidera che restino intatte le sue scuole, la sua lingua, che è l'anima e l'essenza stessa di questo popolo.

Accludo un promemoria del collega prof. Sablich Vittorio, inviato anche al Ministero, perchè questo insegnante possa essere reintegrato nei suoi diritti.

Nella certezza che prenderete a cuore la nostra causa, se la troverete rispondente a quei sentimenti di giustizia per il cui trionfo hanno combattuto il popolo americano e inglese, Vi porgo i più sentiti ringraziamenti e il mio deferente ossequio

Pietro Rossi

Al Signor

ARANGIO RUIZ

Ministre della Pubblica Istruzione
Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA

e p.e.

Al Settesegretario MORELLI

Ministero degli Esteri

ROMA

Al Lt.Col. Carleton W. Washburne

Direttore dell'Educazione
Quartier Generale Commissione Alleata

ROMA

Oggetto: Situazione scolastica di Fiume

Funzionamento

L'anno Scolastico 1944-45 ha avuto inizio regolare il 16 ottobre per la maggior parte degli istituti. Poichè alcuni edifici scolastici erano stati danneggiati dai bombardamenti aerei e molti erano requisiti dalle truppe di occupazione, le varie classi di ogni istituto si sono avvisate, con orario ridotto, nelle ore giornaliere nei locali disponibili.

Le lezioni sono continuate quasi regolarmente fino al 15 febbraio per le scuole elementari, e al 10^{aprile} per le medie.

Una serie di incursioni pretrattasi per alcuni giorni, ne hanno impedito il proseguimento. Per l'insistente richiesta degli insegnanti sostenuti dalle famiglie degli alunni, d'ordine delle autorità jugoslave, subentra-

te a quelle tedesche, l'anno scolastico è stato ripreso il 1 giugno per le elementari e il 4 giugno per le medie, e si è chiuso per tutti il 30 giugno.

Il periodo 4-30 giugno è stato l'unico in cui gli alunni nati nel 1930 e negli anni precedenti, hanno potuto frequentare regolarmente. Infatti tutti gli studenti, compresi quelli di quattordici anni, erano stati adibiti al servizio del lavoro nell'Organizzazione Todt dalle autorità tedesche fin dai primi giorni di scuola.

Il giorno 9 luglio si sono iniziati gli esami di maturità classica, scientifica e abilitazione tecnica e magistrale.

Gli esami di idoneità e ammissione per i privatisti, hanno avuto inizio il 27 agosto. Gli alunni della quinta classe elementare approvati nelle scrutinie finali, potranno accedere alla scuola media senza sostenere gli esami di ammissione.

Profitte

Da quanto sopra esposto, si può facilmente dedurre, come il grado di preparazione generale sia piuttosto scarso nonostante l'iniziativa di molti insegnanti che, per mancanza di aule, hanno permesso ai propri alunni, divisi per gruppi, di recarsi nelle loro abitazioni per qualche ora giornaliera.

Si aggiunga inoltre che mentre l'anno scolastico 42-43, ebbe termine il 31 maggio, il 43-44 si iniziò in quasi tutte le sedi del capoluogo nella seconda metà di febbraio, con ^{avanzamento} ~~avviamento~~ ed orarie ridotte per le cause sopra addette.

E' perciò più che mai necessario un lavoro intenso perchè il grado di preparazione degli alunni sia veramente adeguato alla classe che frequentano.

Organico

La scuola elementare è quella che meno risente della mancanza di insegnanti. Infatti nella provincia è stata adottata totalmente l'insegnamento in lingua creata ed i maestri in parte hanno chiesto ed ottenute di essere aggregati ad altre provincie, parte sono affluiti nel capoluogo.

La circoscrizione scolastica di Piuma e Provincia era la seguente/

Finne	Posti d'organico	Titolari	Suppl.
I)Circ.Didattico Piazza Cambieri	34	32	2
2) " " " Via Manin	39	32	7
3) " " " S.Niccolò	29	26	3
4) " " " Via Gelsi	36	32	4
Provincia			
I)Circ. Didattico Abbazia	90	54	36
2) " " " Villa del Nevoso	64	34	30
3) " " " Castelnueve d'Istria	53	19	34

La popolazione scolastica, che in tempi normali si aggirava circa sui 15.000 alunni, è andata gradualmente diminuendo negli ultimi anni a causa soprattutto della guerra.

	1942-43	1943-44	1944-45
Città	4863	2966	2763
Provincia	6075	821	500

La diminuzione impressionante della popolazione scolastica della Provincia è dovuta al fatto che i circoli didattici di Villa del Nevoso e di Castelnueve d'Istria da due anni sono totalmente chiusi, mentre quelle di Abbazia ha funzionato solo in alcuni centri (Abbazia-Laurana-Valsantammina)

Ben diversa è l'organico delle scuole medie, già insufficiente negli ultimi anni, ridotte ora a ben poca cosa

Liceo classico "Dante Alighieri" - alunni 125

Silvino Gigante	- Preside
Albertani Alberto	- Ord. Italiane, latine, grece, storia, geografia.
Vicenzi Silvestre	- " lingua tedesca
Chimienti Giuseppe	- " lettere classiche
Vacanti	: I lettere ex Ginnasio superiore
	I " Italiane e latine
	I Filosofia e storia
	I francese
	I Scienze

Liceo Scientifico "A. Grossich" - alunni 209

Burich Enrico	- preside
Marras Pietro	- Ord. lettere italiane e latine
Lengiel Belario	- Ord. scienze, chimica, geografia
Iannelli Gerardo	- Ord. disegno
Gelletich Anna	- Ord. lingua straniera (inglese)

Vacanti: 3 lettere italiane e latine
 2 storia e filosofia
 Matematica fisica
 lingua straniera

Istituto Magistrale "E. Rossi" - alunni 103

Sanami Salvatore - preside
 Antonianze Anna - Ord. Disegno
 Desceovich Laura - Ord. lingua straniera

Vacanti: 2 lettere italiane e latine
 I Matematica-fisica
 I filosofia-pedagogia
 I disegno
 I musica
 I lingua straniera

Istituto Tecnico Commerciale "L. da Vinci" Alunni 128

Carpesio Enrico - Preside f.f. Ord. matematica fisica
 Burich Filomena - Ord. lingua straniera (francese)
 Salcher Elena - Ord. lingua straniera (tedesco)
 Cattalini Anita - Ord. lettere italiane e storia
 Smequina Antonio - Ord. geografia generale ed economica

Vacanti: I chimica merceologia
 I lettere
 I ragioneria
 I diritto

Istituto I lingua straniera (inglese)

Istituto Tecnico Nautico "C. Colombo" - alunni 107

Depoli Arrigo - preside
 Berti Agostino - Ord. fisica, chimica-macchine
 Lenaz Gemma - Ord. lingua straniera (inglese)
 Misculin Luigi - Ord. storia e geografia
 Vanni Massimo - Ord. astronomia, navigazione, ecc....

Vacanti: I matematica disegna geometrico

I lingua straniera (francese)

I attrezzatura e manovra

I-2 titolari macchine

Scuola Media "Pacinetti" alunni 482

Palumbo Angelo - preside

Berti Viviana Concetta - Ord. lettere

Delli Galsigna Giuseppe - Ord. lettere

Isola Zanutei Bruna - Ord. lettere

Murru Maria - Ord. lettere

Redinò Francesco - Ord. lettere

Serrentino Secchi Nerina - Str. lettere

Sperber Iris - Str. lettere

Trelli Pietro - Ord. lettere

Rivilli M. Isabella - Ord. matematica

Vacanti: 10 lettere

2 matematica

2 disegna

lingua straniera per 72 ore complessive

Scuola Media "G. Pascoli" - alunni 146

Licari Philippe Neri - preside Ord. lettere

Bernardelli Lidia - Ord. lettere

Caprietti Sofia - Ord. lettere

Serascia Luigi - Ord. lettere

Vacanti: 2 lettere

I matematica

I disegna

I lingua straniera

Scuola Tecnica Industriale-alunni 74

Biedev Duseiane - Ord. disegni tecnici
 Ceri Amelmo - Capo officina elettricisti
 Nenne Alberto - Capo officina falegnami

Vacanti: direttore

I elettrotecnica
 I scienze applicate
 I cultura generale

Scuola sec. Avviamento indirizze industriale "G.D'Annunzio"-alunni 225

Iacopi Mario - Ord. matematica fisica
 Uni Gerardo S. - Ord. Cultura generale

Vacanti: direttore

I disegno professionale
 2 disegni e tecnologia
 I cultura generale
 I matematica e fisica

Scuola sec. Avviamento pref. indirizze commerciale "S. Brentari"-alunni 397

Segnan Vito - direttore, Ord. matematica, scienze, tecnologia
 Centis Virginia - Ord. italiano storia geografia
 Misculin Ludimilla - Ord. storia geografia
 Pender Maria - Ord. di lingua tedesca
 Stipanovich Elena - Ord. italiano storia geografia

Vacanti: I disegno

I computisteria, ragioneria, pratica comm.
 I matematica, igiene, merceologia

Scuola Media-Abbazia-alunni 178

Cettineo Narciso - preside f.f. Ord. lettere
 Prebenda Pietro - Ord. matematica

Vacanti: 5 lettere

I disegno
 I lingua straniera

Scuola sec. Avviamento pref. "I. Olivetti"-Abbazia-alunni 118

Spesito E. direttore . Vacanti: tutte le cattedre

Vacanti: tutte le cattedre

Scuola Tecnica pref. comm. Alberghiera-Abbazia-alunni 34

Spesito A.F. - direttore Ord. cultura generale

Vacanti: tutte le cattedre

Provvediterato

Gerini Vittor Giuseppe - provv. regg.

Graffeo Ignazio - archivista

La popolazione scolastica ammonta complessivamente a 2326 alunni ripartiti come a fianco di ciascun istituto.

Gli alunni nella quasi totalità sono di sentimenti italiani, affezionati alla propria scuola e agli insegnanti per i quali conservano riconoscenza e amore anche negli anni seguenti

La scuola nel periodo di occupazione jugoslava

Arresti

Occupata militarmente Piuma dalle truppe di Tito il 3 maggio, il giorno successivo furono apposti i sigilli a tutte le scuole e al Provvediterato.

Furono poi nominati i fiduciari delle singole scuole che, accompagnati da agenti di polizia politica, presero visione degli atti esistenti nella segreteria dei vari istituti. Solo a visita ultimata fu data facoltà ai presidi di accedere nuovamente alla scuola.

Fra dai primi giorni furono imprigionati il primo ispettore di circoscrizione dott. Ugo Chiola, l'ispettore di circolo Giuseppe Tesi, i direttori didattici Romeo Bertotti, Sennis-Dumicich Margherita, Bras Lattarule Rade e la maestra Peressen-Sennis Gigliola. In un secondo tempo fu arrestata a Trieste e condotta a Piuma, il preside dell'istituto tecnico, pref. Gino Sirela, che aveva ricoperto la carica di pedana nel periodo di occupazione tedesca.

Ad eccezione del direttore Bras Lattarule, liberato dopo 6-7 settimane di detenzione, tutti gli altri languono tutt'ora in carcere e sono stati deportati in campi di concentramento in Croazia come la Sennis Margherita e la figlia Peressen Sennis Gigliola.

A quegli insegnanti che si erano allontanati dalla città per sottrarsi alle rappresaglie ancor prima dell'entrata delle truppe di Tito, moltissimi altri se ne sono aggiunti, specialmente tra i giovani nativi del luogo per non essere sottoposti alla leva forzata delle classi del 1900 al 1927.

La situazione economica che ha peggiorato di giorno in giorno, la mancanza di una autorità che tuteli, oltre che i propri interessi, l'incolumità personale, l'esser esposti giorno per giorno all'arbitrio di gente che per semplice sospetto o per una delazione getta in una prigione, hanno fatto sì che ancora oggi molti si allontanano e fanno del tutto per allontanarsi.

Chiuso definitivamente il Provveditorato agli studi, in cui è rimasta solo l'archivista per consegna di documenti, stralcio ecc..., è stata istituita una Sezione Cultura, a capo della quale è il maestro supplente Bernardi Luciano. Dalla sezione suddetta dipendono il Referente per le scuole medie, prof. Pietro Marras, e il Referente per le scuole elementari maestro Ongaro.

Aboliti i circoli didattici, ad ogni singola scuola elementare è oggi preposto un fiduciario-maestro con funzioni direttive.

Dato il numero rilevante dei maestri presenti a Piume (in parte provenienti dalla Provincia in cui è stato adottato totalmente l'insegnamento della lingua creata), è in corso il provvedimento ^{dell'assegnazione} dei medesimi alle varie sedi scolastiche. Ai maestri con anzianità superiore ai 35 anni di servizio, verrà affidato un altro incarico (revisione e direzione biblioteche, compilazioni di programmi, diari, giornalini, libri di testo, corsi vari ecc...).

Le presidenze delle scuole medie sono rimaste intatte con i loro presidi e le proprie attribuzioni. Anche qui però sono in corso dei cambiamenti e sostituzioni per far posto a persone di fiducia. Il prof. Palumbo Angelo ha sostituito nella presidenza della scuola media Pacinotti il prof. Vitabile Giovanni, trasferitosi a Bologna. Per sistemare l'ex provveditore prof. Gerini, era stato stabilito che l'attuale preside dell'istituto magistrale passasse all'istituto tecnico, mentre il Gerini avrebbe assunto la Presidenza delle magistrali. A tale sostituzione hanno dovuto soprassedere per il momento, soprattutto per l'agitazione e le rimostre scritte e orali degli studenti.

Scuola elementare creata

Subito dopo l'apertura delle scuole fu ordinato fu ordinata agli insegnanti di raccogliere le adesioni degli alunni per frequentare la scuola elementare creata la cui apertura era stata annunciata a mezzo stampa. Le adesioni sono irriferite (I nella scuola di Piazza Cambieri, 3 in quella di via Manin ecc...)

Non essendo state raggiunte un numero sufficiente, furono presi d'ufficio gli alunni di nazionalità creata e obbligati a frequentare la nuova scuola.

Anche in tal modo gli alunni di tutti i corsi sono stati solo 21 sui 2763 che hanno effettivamente frequentato.

Nel mese di agosto sono state aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico e si fa intensa propaganda, in modo particolare nei centri periferici abitati da operai. E' ancora impossibile precisare quanti saranno gli iscritti, ma tutto si ridurrà a ben poca cosa, a meno che non si ricorra al metodo della intimidazione e della coercizione.

Per il nuovo anno scolastico 45-46 è stata annunciata anche l'apertura di un Ginnasio Creato, le cui iscrizioni sono già incominciate. Fino ad oggi solo due si sono iscritti e tale numero difficilmente aumenterà per quanto riguarda Piuma, la cui popolazione scolastica non è assolutamente in grado di frequentare una scuola media il cui insegnamento venga impartito in lingua creata, che i giovani, nella quasi totalità non conoscono affatto.

Siccome la sede è vicinissima al ponte che divide Piuma da Sussak, non pochi abitanti di questa cittadina preferiranno frequentare la sede di Piuma molto meno lontana della propria, che si trova nella parte alta della città a distanza non indifferente dal centro. Tutto ciò sarà possibile in quanto le autorità di occupazione considerano le due città un unico nucleo, avendo abbattuto e rimosso il muro e la rete divisoria stesa lungo il fiume Enne.

SINDACATI INSEGNANTI

Ottenuta la riapertura della scuola per la richiesta unanime degli insegnanti e delle famiglie degli alunni, riapertura che la Sezione Cultura aveva deciso di rimandare al settembre, gli insegnanti ebbero contatti più frequenti con la Sezione stessa. Fu in queste circostanze che incominciò il lavoro prima velato, poi in seguito, per persuadere gli insegnanti a raccogliersi in un sindacato di categoria nella stessa maniera in cui si procedeva nelle altre amministrazioni.

A qualcuno l'idea non dispiacque, mentre i più erano del parere di non aderire unicamente perché il nostro sindacato, come tutti gli altri, doveva essere un sindacato jugoslavo.

Furono allora riuniti gli insegnanti sotto pretesto di comunicazioni urgenti, e la proposta fu presentata ed illustrata in modo concreto, asserendo che era necessaria la loro collaborazione per risolvere molti problemi scolastici, tra i quali le difficoltà che si dovevano apportare alla scuola.

La proposta fu accolta e caldeggiata dal prof. Angelo Palumbo che vedeva nel sindacato uno strumento di difesa degli interessi materiali e morali della scuola e degli insegnanti.

La decisione fu rimandata dal 20 giugno al 20 dello stesso mese, perché si sperava che altri insegnanti *avrebbero aderito*; ma, essendo ancora più esiguo il numero degli intervenuti, ancora una volta al 7 luglio. In tale occasione fu costituito il sindacato e fu rivolto formale invito a tutti gli insegnanti, a mezzo stampa e personalmente di unirsi ai colleghi.

Gli insegnanti medi in generale, ad eccezione dei 15 presenti, non hanno voluto aderire perché nonostante le promesse formali che il sindacato non abbia carattere politico, è evidente che proprio questo carattere gli vogliono attribuire e gli attribuiscono le autorità di occupazione. Esso è stato formulato sulle norme per la Costituzione dei Sindacati Unici emesse a Belgrado, dove è esplicitamente detto che ogni sindacato fa parte dei Sindacati Unici della Federazione Jugoslavia democratica.

Aderendo a tale istituzione, ognuno di noi sarebbe esplicitamente di non considerarsi più cittadino italiano, dipendente da un Ministero italiano. E' vero che tali sindacati creati in regime di occupazione possiamo considerarli privi di contenuto giuridico, ma perché noi stessi, senza essere assolutamente costretti, dovremmo entrare con tanta leggerezza in una istituzione dipendente da uno stato straniero che accampa diritti in questa zona e la considera sua prima ancora che la questione territoriale sia definita dal consenso delle Nazioni? Sono sufficienti le riserve materiali per assolverci di aver rinunciato, sia pure per breve tempo e per difendere interessi contingenti, alla nostra patria?

D'altra parte il sindacato di categoria è venuto a mancare del tutto agli scopi per cui era stato costituito. Non ha infatti migliorato le condizioni economiche degli insegnanti che sono ancora senza stipendio. Non viene consultato dalla Sezione Cultura nelle decisioni riguardanti gli interessi scolastici o, se talvolta avviene, come per l'introduzione del croato nelle scuole elementari, è per imporre e far sanzionare una decisione già presa.

E' doveroso tuttavia riconoscere come fino a questo momento non siano state fatte pressioni per l'adesione forzata, cosa che si è verificata in altri rami dell'amministrazione pubblica, i cui dipendenti sono stati posti dinanzi al dilemma di entrare nel sindacato o di trovarsi in condizioni difficili per mantenere il posto.

Ma per comprendere meglio l'ostilità quasi totalitaria verso il sindacato, sarà opportuno far conoscere qualcuno dei membri:

Prof. Pietro Marras, presidente. Insegnante serio, dotato di pregevoli doti di intelligenza, ha retto per parecchio tempo l'Ufficio Stampa e Propaganda della G.I.L. di Fiume. Durante il periodo di evacuazione della città (aprile 1941), ebbe, dalla Federazione dei Fasci, l'incarico di raccogliere tutte le relazioni che provenivano dai vari centri in cui erano stati trasferiti gli sfollati, dai posti di ristoro e di assistenza istituiti dalla Federazione stessa in Croazia, dai comandi del battaglione volontari che, agli ordini del Generale Servadori, operava in territorio jugoslavo e nelle isole con le stragi e le rappresaglie che sono state la prima cagione dei nostri mali e dell'odio profondo che ha fatto sorgere nell'animo dei nostri vicini.

Tutto questo materiale fu dal Marras ordinato e corretto per essere poi pubblicato dallo stesso sotto forma di cronaca. Senonchè, venuto a Fiume, per una manifestazione, Osvero Gravelli, fu ordinato al Marras di consegnare il manoscritto, perchè il gerarca si era impegnato a trarne materia per un libro che avrebbe dovuto immortalare le gesta eroiche del battaglione e dei suoi comandanti, nonchè per mettere nel dovuto risalto l'opera preziosa svolta dal prefetto Testa. Inda iras? Fatto sta che, venute le truppe partigiane, fu subito insediato nella sezione Cultura, come Referente delle scuole medie, dove fa eseguire con servilismo indegno di lui gli ordini che gli vengono impartiti dal maestro Presidente. E' un buon diavolo, non fa del male a nessuno, aiuta se può, ma forse gli nuoce la anodata ambizione. Comunque vadano le cose - è una mia affermazione - rimarrà nella Jugoslavia di Tito.

Prof. Alberto Albertani, membro. - Uscito nella stessa giornata del 3 maggio con coccarda jugoslava all'occhiello, fa il propagandista della nuova era di felicità che sorgerà per i popoli jugoslavi. Ecco una asserzione che dice ripetutamente e che basta a descrivere a sufficienza l'uomo: - Sotto il governo italiano abbiamo sofferto per lunghi anni, mal retribuiti, ignorati. La Jugoslavia è un paese ricco, con poca popolazione, enormi risorse e scarsa di elementi intellettuali. Il nostro avvenire è quindi lusinghiero, e non fa rimpiangere la perdita della cittadinanza italiana.

Ho piena fiducia che le scuole italiane rimarranno (a buon conto studia il croato) per sempre. Ma anche se volessero abolirle, la cosa andrebbe fatta con tatto e sarebbe perciò necessario un periodo di almeno venti anni. Ma io a quell'epoca sarò in pensione, dunque la cosa non mi riguarda. -

Io compendo di queste idee progressiste è stato creato capo di tutte le scuole dell'Istria, alla diretta dipendenza del Comando militare di Albena.

Prof. Gerini Vittor Giuseppe, l'uomo di fiducia, una specie di Minia Sgarbi.

Direttore della rivista Termini, pubblicata sotto gli auspici del P.N.F., Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, vice Federale, Maggiore della Milizia, membro della Commissione per accogliere le truppe tedesche di occupazione (vedi "Vedetta d'Italia" periodo 10 - 15 settembre 1943), Preside di I classe creato dal governo repubblicano per meriti speciali pur appartenendo al ruolo B, Provveditore reggente, membro dell'Organizzazione Partigiana negli ultimi tempi.

Non è neppure necessario, dopo tali titoli, dilungarsi ad illustrare la figura di quest'uomo che si è servito del Fascismo per aver promozioni per merito distinto, che ha servito fedelmente l'occupatore tedesco noncurante degli insegnanti, che venivano strappati dalla scuola e portati al lavoro, degli alunni, che ancora in tenera età (14 anni) subivano la stessa sorte; e serve ora il nuovo padrone dal quale viene consultato e ascoltato facendosi banditore di quei principi innovatori nella scuola che, se applicati, minerebbero certamente le basi della sua italianità.

Egli infatti il 17 agosto prese parte, fra la meraviglia generale, ad una riunione del comitato sindacale in cui si discusse l'introduzione della lingua croata nelle scuole elementari. Il professor Palumbo sostenne che la cosa era antipedagogica e pericolosa per l'avvenire. Il presidente Bernardi affermò che la fraternizzazione dei vari gruppi allogiotti era molto opportuna ed il Gerini, primo fra tutti, aggiunse che egli approvava l'innovazione. Gli altri fecero coro. Sempre per insistenza del prof. Palumbo si ottenne che si consultasse la popolazione dopo aver trattato la questione sul giornale locale. Il Gerini fu invitato a scrivere un articolo in proposito, che si acclude. Palumbo prese l'incarico di rispondergli. L'articolo da lui presentato non è stato ancora pubblicato e forse non lo sarà mai. In tutti i casi si acclude in copia avendolo ottenuto dal professore.

Prof. Angelo Palumbo, segretario. - Ha avuto il torto di essere ingenuo e di continuare a esserlo, illudendosi di ottenere chiari quali mirabolanti risultati dal Sindacato. Tuttavia è un uomo integro, onesto, di sentimenti profondamente italiani. Forse è stata un bene la sua partecipazione al sindacato, perchè non essendosi schiera-

to dalla parte degli innovatori, si possono ottenere da lui quella notizia che è necessario che gli insegnanti sappiano per prevenire sorprese. Come già detto, si acclude in allegato l'articolo da lui preparato e non pubblicato in risposta a Sereno (Gerini).

Nel mese di agosto fu costituito anche il sindacato dei maestri. Hanno aderito una trentina di persone.

PERBISITO

Come già a Trieste e a Pola, anche a Fiume si è potuto assistere all' spettacolo di compagni armati girare di casa in casa per ricevere firme spontanee per il riconoscimento di questa zona alla Jugoslavia.

Per quanto riguarda gli insegnanti le cose si sono svolte così: il 27 agosto, giorno in cui si sono iniziati gli esami e per conseguenza tutti gli insegnanti erano nella propria scuola, venne l'ordine dalla Sezione Cultura di adunarsi nelle rispettive scuole per un'ora stabilita. Il giro incominciò dal Circolo Didattico di Piazza Camkieri. Nell'aula degli insegnanti entrò il Presidente della Sezione Cultura seguito da due compagni e da due compagni con regolare pistola al fianco. Un silenzio glaciale accolse la spiegazione dello scopo e la richiesta di aderire con la propria firma. Ruppe il ghiaccio una maestra che fece osservare come l'apparato non corrispondeva affatto alla libertà di scelta; si dichiarasse perciò esplicitamente se quella era una coercizione o se potevano astenersi dal firmare. Alla risposta che c'era libertà di scelta, tutti i presenti si astennero per motivi diversi. Dopo questo cattivo risultato, si disdissero tutte le riunioni indette. Il giorno seguente gli insegnanti elementari vennero invitati singolarmente dal fiduciario ad aderire con la propria firma. Non furono risparmiate le minacce di sospensione e di altre conseguenze: tuttavia ad eccezione di sette, tutti gli altri si sono astenuti.

Anche i professori furono invitati singolarmente a dare la loro adesione, essendosi recato un funzionario della Sezione Cultura nei vari istituti. Tutti, all'infuori di Gerini, Marras, Albertani, si sono rifiutati.

CONDIZIONI ECONOMICHE

Le condizioni economiche degli insegnanti in questa zona cominciarono a peggiorare con l'inizio della guerra e presto si affacciò quella che doveva poi divenire realtà: lo spettro della fame.

L'insegnante, privo di risorse, senza il minimo aumento di uno stipendio già misero, si trovò a dover lottare gradatamente con l'aumento continuo dei prezzi, con la stretta penuria del razionamento e con l'esoso acquisto degli alimenti a borsa nera, ridotto al bivio di eventuali debiti o di penose privazioni.

Il conseguente aumento del 30% dello stipendio acui in breve, sotto ogni riguardo, la già critica situazione, inasprendo eccessivamente il costo della vita e rendendo illusorio, se non dannoso, lo stesso provvedimento.

Nel triste periodo dell'invasione tedesca furono maggiori gli stenti e più indegne le umiliazioni.

Sottratti i più al loro servizio, accomunati in un lavoro da schiavi, maltrattati, indifesi anche dal Provveditore reggente, vissero tutti tra le sofferenze più inaudite e i più stretti digiuni, sotto il terrore di continui bombardamenti.

I pochi fortunati si videro dolerosamente costretti a vendere quanto di più prezioso e di più caro avevano in casa, mentre a nessuno potevano essere di sollievo le accogitate, umilianti indennità di bombardamento e di emergenza, sufficienti a coprire appena le spese della giornata. Al rialzo dei prezzi ha contribuito il fatto che la regione non ha risorse proprie. Inoltre la zona era stata privata di quanto proveniva dall'atria, dopo le distruzioni effettuate dai tedeschi e dai partigiani. Prima dell'8 settembre la popolazione andava a rifornirsi nel Veneto. Dopo tale data, non fu più possibile viaggiare perché apertissima la linea Piave - Trieste era fatta saltare: ai lunghi periodi di interruzione si aggiungeva il pericolo costante di rimanere vittima di un disastro.

Nel periodo più critico di emergenza, nell'aprile 1941 fu concessa dall'autorità prefettizia un'indennità equivalente a quattro mesi di anticipo di stipendio; poi con decreto prefettizio fu abolita la restituzione. Si era sulla fine della guerra, e già agli occhi di tutti balenava un raggio di vita migliore, quando la occupazione jugoslava portò qui qualche cosa di simile all'inferno dantesco: la situazione caotica, il mancato e deficientissimo razionamento, i prezzi altissimi di tutti i generi di vita a borsa nera, assorbirono in breve lateralmente quel piccolo gruzzolo di indennità di emergenza sorpassando ogni volontà di risparmio, apportando la più squallida miseria. Non restava al povero insegnante che attendere dal governo di occupazione l'elemosina di qualche eventuale, miserrimo aiuto in alimenti e l'assegnazione ipotetica e tardiva di un aiuto in denaro, ricevuto in due volte: luglio Lire 3000.- agosto Lire 3000.- E questo nell'attesa di quattro lunghissimi mesi,

senza la possibilità di poter contare su uno stipendio mensile, adeguato al costo della vita.

Abbiamo sopportato tutto con forza, si è cercato di porre un argine all'esodo continuo dei colleghi ridotti agli estremi, sappiamo che nell'interesse del nostro paese il nostro posto è qui, ma la lotta con la fame ha i suoi limiti. Se tali condizioni di vita durassero ancora per breve tempo costringerebbero purtroppo tutti gli insegnanti ad un esodo totale da questa zona italianissima, impossibilitati a sostenere ancora i disagi di una vita inumana ed indecorosa, ridotti ormai agli estremi.

Siamo nella certezza che il Ministero vorrà porre termine a questo stato di cose e venire incontro ai bisogni degli insegnanti.

Pertanto sarebbe opportuno che il Ministero disponesse per il pagamento delle mensilità di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre nella misura adottata nelle regioni centro-meridionali, sotto la giurisdizione del governo italiano.

Per quanto riguarda gli insegnanti non di ruolo, il Ministero potrebbe corrispondere un sussidio unico.

In analogia a quanto già praticato negli istituti bancari italiani di Fiume, nelle Società di assicurazione e nelle Società di Navigazione, la somma preventivata potrebbe essere accreditata o presso qualche istituto bancario di Trieste o, se possibile, presso la Sovrintendenza agli Studi di Trieste dove un insegnante di Fiume, debitamente autorizzato ed in possesso di regolare delega, potrebbe prelevare la somma rilasciando quietanza.

Il provvedimento proposto ha carattere di assoluta urgenza, perchè nonostante tutta l'opera di persuasione quotidiana svolta dai presidi dei vari istituti, gli insegnanti non potrebbero più oltre resistere e sarebbero costretti ad abbandonare il loro posto, tanto più che sono a conoscenza che, trasferendosi in altre province, possono ottenere gli arretrati degli stipendi dal maggio all'agosto, il premio di liberazione, nonché indennità speciali per danni subiti e spese incontrate.

CONDIZIONI MORALI

Alle pessime condizioni economiche degli insegnanti è seguito, durante i periodi di occupazione germanica e jugoslava sotto diversi aspetti, un giustificato abbattimento morale.

La prepotenza tedesca attuò ogni attività dello spirito dell'insegnante, imponendo la supina, passiva obbedienza, sostenuta in questo dal più abietto servilismo delle autorità direttive scolastiche.

Nel seguente periodo di occupazione jugoslava ogni valore morale della cultura scomparve affatto. L'insegnante si trovò in quello stato penoso, che tuttora dura, di vedersi isolato, smarrito, indifeso dalla stessa autorità scolastica del luogo, impossibilitato di comunicare le sue condizioni al superiore Ministero, tormentato dall'impossibilità di avere notizie dei suoi familiari lontani, dopo una lunga e così dura guerra, relegato ed esiliato nella terra del suo lavoro, ostacolato in un eventuale dignitoso rimpatrio, senza sicurezza di mezzi di vita, muto nel suo segreto dolore, ignaro della sua sorte, spinto ultimamente a cedere agli stranieri il sacro lembo di questa terra italianissima. In tale naufragio egli ancora spera ed attende di vedere ripristinato il suo decoro in una vita che gli assicuri una patria italiana, una società civile, un pane onesto.

Di grande sollievo sono state per lui le notizie che un collega ha portato da Roma: pur avendo dovuto agire con grande circospezione, mettendo al corrente della cosa i soli presidi, pian piano le notizie sono state confidate agli elementi più sicuri ed hanno ridato agli spiriti la sicurezza di un avvenire migliore.

LA SCUOLA ITALIANA A FINES

Fines, città italianissima, ebbe ottime scuole elementari italiane fin dall'epoca del dominio ungherese.

Ancor prima del 1900 i giovani fiumani disposti a dedicarsi all'insegnamento primario si recavano a frequentare le scuole Normali o gli Istituti Magistrali nelle vecchie provincie. Conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, previo un esame di convalidazione imposto dalle autorità ungheresi, gli stessi venivano assunti in servizio nelle scuole normali. Queste, a differenza delle scuole e poco frequentate scuole elementari ungheresi qui esistenti fino al 1918, erano frequentatissime, dati i sentimenti di profonda italianità della popolazione fiumana in generale.

Dopo il crollo dell'Austria - Ungheria vennero aboliti gli esami di convalidazione per i maestri diplomati nel Regno e nello stesso tempo numerosi insegnanti già in servizio nelle scuole elementari ungheresi del capoluogo furono assunti nelle scuole italiane della città e vi sono tuttora.

Il Comune già sostanzialmente autonomo di Piuma (v. opuscolo Ministero delle Finanze - Cassa depositi e Prestiti e Istituti di Previdenza - Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria - anno 1941 pagg. 55, 60, n. d'ordine 60) aveva in vigore un regolamento speciale di pensione in favore degli insegnanti elementari per cui riconosceva loro il diritto al pensionamento a 25 anni di servizio e 48 di età (v. regolamento Comune di Piuma pagg. 4, 64, 65); il regolamento speciale venne abrogato con decorrenza dal 1 luglio 1926. Pertanto i maestri assunti in servizio anteriormente a questa data mantengono tale diritto acquisito. Infatti ne hanno usufruito qualche anno addietro gli ultimi insegnanti elementari collocati a riposo, godenti pensione mista conseguita per il servizio prestato cumulativamente nel comune di Piuma e poi allo Stato.

Anche la scuola media ha una lunga e gloriosa tradizione. Accanto alle scuole ungheresi funzionavano i seguenti tipi di scuole:

- 1) Cittadine Comunalì Italiane (equivalenti alle scuole di avviamento con corso quadriennale)
- 2) Liceo Ginnasio, fondato nel 1870 come Istituto prettamente italiano, in cui la lingua ungherese era materia del tutto facoltativa nei primi anni.
- 3) Scuola Reale Italiana (equivalente al Liceo Scientifico)
- 4) Scuola Superiore di Commercio (Istituto Tecnico Comm. Superiore)
- 5) Istituto Nautico, uno dei più cari al popolo, ricchissimo di strumenti di precisione e macchinari. E' un vero tesoro depositato nei gabinetti di questo Istituto, e si deve alla sagacia del Preside Depoli se è riuscito a salvarlo dai tedeschi prima e dai nuovi occupatori recentemente, che hanno tentato di sequestrare e asportare il materiale come bottino.
- 6) Scuola Industriale Inferiore. Questo era l'unico Istituto in cui l'insegnamento era bilingue, Italiano e ungherese.

NECESSITA' DI MANTENERE LA SCUOLA ITALIANA

Gli elementi forniti danno una prova non dubbia della lunga tradizione scolastica italiana e dell'attaccamento della popolazione fiumana ha sempre avuto per le sue scuole.

In questo periodo di attesa sulle decisioni relative alla sorte politica di questa regione, il voto degli insegnanti italiani si accomuna a quello dell'intero popolo della regione e dell'Italia, nella speranza che il lavoro di tanti anni speso per l'incremento della cultura italiana in questi luoghi non debba tramontare.

Ciò è richiesto dalla tradizione di lingua di questa terra, dai sentimenti italiani di questo popolo, dall'affermazione più sentita d'italianità rivelatasi maggiormente in questi ultimi mesi.

La gioventù studiosa del luogo è addolorata al solo pensiero di non avere domani la sua scuola italiana.

La lingua italiana in questa regione è l'anima, l'essenza di un popolo, e il tentativo di soffocarla o di sostituirla è un atto delittuoso. Ciò è confermato dall'affluenza alle Università italiane degli intellettuali di queste regioni durante il periodo di dominazione austro - ungarica.

Laminaccia di slavizzazione di questa regione trova la gioventù studiosa mal disposta e impreparata a frequentare scuole in lingua croata per l'assoluta ignoranza della lingua, onde la necessità - nella deprecata ipotesi che questa zona non dovesse più appartenere all'Italia - della conservazione della scuola italiana, sotto la guida di insegnanti idonei che conservino la cittadinanza italiana e siano considerati quali insegnanti di scuola italiana all'estero.

Infatti ogni tentativo violento - sempre nell'ipotesi che questa regione non rimanga all'Italia - di volere immediatamente abolire la scuola italiana, porterebbe ad un esodo ancor più rilevante da questa zona della popolazione, che, per non sacrificare l'avvenire dei propri figli verrebbe a stabilirsi in altre città italiane.-

Allegato N.2

A proposito di fraternizzazione nella scuola elementare

Da tempo convinti di quanto "Sereno" scrive in "La Voce del Popolo" del 24 corrente, dissentiamo da lui nella conclusione.

Se attuata, la sua proposta condurrebbe ad un aggravamento della diffidenza lamentata ed esistente fra i gruppi alleghetti in questa regione.

Nei abbiamo il dovere di impedirle e di avviare gli spiriti alla reciproca fiducia, premessa indispensabile per quella collaborazione che, estesa ed attuata in queste travagliate mende, libererà i popoli tutti dalla maledizione delle guerre periodiche e dalle sfruttamento crudele ^{in cui} ~~che~~ vivono da secoli.

Ce lo impongono i nostri fratelli migliori, Italiani e Slavi della guerra partigiana, che la collaborazione fraterna e fecenda cementarono, sui campi di battaglia, con argomenti validamente convincenti, con il sangue e il sacrificio della vita, senza tergiversità e riserve mentali.

La via da essi indicataci, la sincerità e la franchezza e, ove occorra, il sacrificio personale, riteniamo ancora e sempre la migliore, per raggiungere nel campo della civile convivenza, quella armoniosa concordia di opere e di intenti da tutti auspicata.

Perciò saremo chiari ed inequivocabili nel trattare questo problema dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, alla cui soluzione sollecitiamo a viso aperte la collaborazione e non dietro a pseudonimi più o meno allusivi di tutti celare che ne sentono e ne vivono l'importanza per il presente e per il futuro. Gradiremo anche che venissero lealmente consultati maestri e professori e, attraverso la scuola, le famiglie degli alunni.

La progettata introduzione di una lingua straniera nella scuola elementare, sia essa italiana e creata o qualunque altra, sarebbe un errore pedagogico imperdonabile. Per quanto infatti contenute in limiti modesti, il suo insegnamento, se ^{si} vuole "Sereno" deve procurare al discente "un corredo di vocaboli e di

espressioni....che se noi nelle scuole medie e inferiori di base già pronta per la conoscenza vera e propria della lingua" deve necessariamente avere un'adeguata estensione perchè dia un minimo di risultato che ne giustifichi l'introduzione. Ma teniamo presente la tenera età dei ragazzetti di quarta e quinta elementare, consideriamo la maggior fatica che imporremo alle loro deboli forze, nondimeno chiamiamo il rispetto dovuto a queste tenere pianticelle in questo particolare momento del loro sviluppo e pensiamo mente all'ibridismo lessicale, grammaticale e sintattico che ne deriverebbe, quelle che cioè noi, constatiamo e depreciamo nei nostri alunni che vivono già in un ambiente linguisticamente non pure e destinato a divenirlo sempre meno, e agevolmente ci convinceremo del danno che faremo ai nostri ragazzi, e, di conseguenza, dell'ineopportunità del provvedimento: leggete un quaderno di cronache e di riassunti, ascoltate l'esposizione di un brano di uno dei nostri allievi e immaginate che cosa avverrebbe, se noi contribuissimo, anche nella scuola elementare, a tale ibridismo di lingua già.

Nè ci si venga a dire che a molti ragazzi di larghe possibilità finanziarie pur si fanno apprendere più lingue contemporaneamente, perchè a parte i mezzi di richiamo e i freni di cui essi beneficiano per essere tenuti a volta a volta nell'ambito della purezza di ciascuna lingua e per opera di insegnanti cui sono singolarmente affidati, ora per opera dei familiari, che quella lingua conoscono e ritengono di conoscere, è notorio che quei tali ragazzi divenuti adulti, a sentirli parlare e a leggere gli scritti, offrono un così bel campionario di barbarismi da muovere il riso.

Devrebbe bastare quanto siamo venuti dicendo del punto di vista pedagogico per far desistere dal proposito di introdurre una lingua straniera nella scuola elementare.

Ma qualcuno obietterà che tutto questo gran male non si produrrebbe, se noi limitassimo l'apprendimento della lingua straniera a un centinaio di vocaboli in quarta classe e ad altrettanti in quinta e mostreremo così, a buon mercato, la prova della buona volontà alla fraternizzazione, ai nostri conregionali alleghetti, i quali ci ricambiarebbero con l'introduzione delle studie dell'italiano nelle scuole create della città.

Insieme la cosa si ridurrebbe ad un puro gesto simbolico, e un'affermazione di principio che non nuocerebbe a nessuno e meglio convincerebbe gli spiriti

a quella collaborazione solidale e fraterna nel campo civile che tutti auspichiamo sinceramente possa al più presto essere una compiuta realtà.

Ora mentre siamo del parere che in fatto di contributo a tale collaborazione, ognuno di noi quando abbia dato molte e moltissime, non ha dato abbastanza, in tema di principi però pensiamo, sia necessario essere molto cauti, perché le loro conseguenze si proiettano nel futuro e possono compromettere irrimediabilmente interessi vitali nostri e delle generazioni future.

Siamo fermamente convinti che, quando il popolo sloveno proclama il principio della libertà e del reciproco rispetto delle varie nazionalità, è sincero e gli si deve credere, perché tale principio è il risultato prezioso di un tremendo travaglio più che ventennale e sarebbe quindi degli stolti, spregevoli agli occhi stessi di coloro che tale libertà proclamano, se noi esitassimo già ora ad avvalercene per esprimere il nostro pensiero e difendere il nostro diritto a proteggere la scuola.

Perciò non dubitiamo di affermare che per le cose si rende colpevole di estrema leggerezza in materia di grandissima importanza, se agisce in buona fede, di un autentico delitto, se in mala fede, sia chi propone, sia chi consente ad introdurre, lo studio di una lingua straniera nella propria scuola elementare, che essendo, insieme con la famiglia, fonte, culla e depositaria sacra ed inviolabile della nazionalità, verrebbe per tutti salvaguardata nel presente e per il futuro come la pupilla degli occhi.

Una siffatta novità potrebbe costituire, a prescindere dalla sistemazione territoriale definitiva della zona, il principio dello sgretolamento della nostra e dell'altrui scuola, di una lenta trasformazione e di una definitiva scomparsa.

Per opera di chi? Mi chiederà qualcuno. Oggi io non vedo per opera di chi, ma quali sorprese, quali mutamenti ci può riservare l'avvenire? Nessuno lo sa e bisogna pertanto essere prudenti ed evitare certe risoluzioni avventate e stolte da una malintesa collaborazionismo.

La fraternizzazione si può attuare, al di fuori della scuola elementare, molto meglio e più efficacemente in tanti altri campi, a cominciare dalla scuola media dove sin dal primo anno si può introdurre lo studio sistematico del Cretese, mentre a Sussak gradiremmo con reciprocità l'introduzione dello studio dell'italiano.

Ma la scuola elementare resti pura e la famiglia dell'una e dell'altra nazionalità che comunque lo desiderino, mandino i loro bimbi nelle scuole italiane e creano liberamente, e agli allievi delle due scuole, spesso vicine, vivano nel reciproco rispetto ed in affettuosa concordia-dipende dall'opportunità a fraternizzare in infinite iniziative non come le vorrebbe far apparire "Sereno" necessariamente in posizioni ostili rispetto alla lingua materna".

Nè tutto ciò significa "fomentare ed incoraggiare le forme deteriori del nazionalismo" ma semplicemente rispettare se stessi e gli altri e non giocare con disinvoltura sugli interessi culturali e spirituali delle generazioni future nostre ed altrui come fu fatto finora.

La politica del fascismo italiano

Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione. Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione.

Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione. Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione.

Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione. Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione.

Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione. Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione.

Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione. Il fascismo italiano si è sviluppato in un'atmosfera di crisi e di angoscia. La crisi era quella della democrazia, che si era ridotta a un'illusione. L'angoscia era quella della guerra, che si era ridotta a un'illusione.

0983